LA FAMIGLIA MISERICORDIOSA

UN ARCOBALENO CHE GETTA UN PONTE DI LUCE: ECCO IL PERDONO.
VIA IMPEGNATIVA CHE RENDE POSSIBILE UNA «GIUSTIZIA MISERICORDIOSA».
UNA FAMIGLIA CHE ABBIA IL VOLTO DELLA MISERICORDIA VEDE IL SUO VECCHIO CUORE DI PIETRA TRASFORMATO DA DIO IN UN CUORE DI CARNE.

«Non si può vivere senza perdonarsi,
o almeno non si può vivere bene,
specialmente in famiglia».
(Papa Francesco, *Udienza Generale del 4 novembre 2015*).

La scrittrice-filosofa Simone Weil ci ha regalato una bella immagine del perdono: un arcobaleno che getta un ponte di luce dove prima si era creato un abisso, liberando le nostre anime dal desiderio della vendetta. Quindi perdonare non vuol dire «metterci una pezza», ma gettare un ponte di luce radiosa che dona nuovo calore alle nostre relazioni.

LA FAMIGLIA, UN «CAOS SOLIDALE E CONCRETO» IN CUI PERDONARSI A VICENDA

L'importanza del perdono viene messa in rilievo dallo stesso Gesù, che ha parole di rimprovero per chi si è lamentato dell' olio che la peccatrice avrebbe «sprecato» per lui, con il versetto che dovremmo ricordare sempre, specialmente in famiglia: «*Per questo ti dico: Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco*» (*Luca* 7,47).

Perdonandoci in famiglia rinasciamo a nuova vita e il dolore, provocato o subìto, si trasforma nel travaglio che sempre accompagna una nuova nascita, quella di un diverso rapporto che ci abbraccia.

La famiglia che noi conosciamo non è un modello creato sulla carta, ma un «caos solidale e concreto», all'interno del quale viviamo tutti i giorni vicini, l'uno accanto all'altro, cosa che rende più facile ferirsi a vicenda.

Naturalmente, il perdono non deve essere una sanatoria che cancella la memoria per quanto è successo nel passato, un far finta di niente che ne cancella ogni traccia.

Cavalcare quell'arcobaleno può significare rafforzare lo spirito di alleanza e di complicità, fondamentale in ogni famiglia, liberandola dalla trappola della vendetta che potrebbe inchiodare i suoi componenti a una ripetizione senza fine.



☛ **ANNAMARIA e FRANCO QUARTA**
GENOVA
Della Redazione di Famiglia Domani.

Se si seguisse la logica perdente dell'occhio per occhio o del dare a ciascuno quanto si meriterebbe, la famiglia esploderebbe dopo un giorno. Invece, grazie al perdono reciproco, diventa grembo di relazioni continuamente rinnovate e palestra di quella misericordia, che proprio in famiglia si impara.

«APRITEMI LE PORTE DELLA GIUSTIZIA…»

La parola misericordia deriva dal latino *misericors*, che significa «cuore sensibile al misero». Quindi una persona, o una famiglia, misericordiosa sa trasformare la propria casa in un luogo sicuro, grazie alla continua presenza, alla capacità di un ascolto profondo e all'auto-compassione, un patire insieme.

Nel Salmo 118 (117) – Liturgia per la festa delle Capanne, si recita:

> «*Apritemi le porte della giustizia;*
> *voglio entrarvi e rendere grazie*
> *al Signore.*
> *È questa la porta del Signore,*
> *per essa entrano i giusti*».

Ecco, noi possiamo vedere la misericordia come una giustizia con le porte aperte, rinnovata e rinfrescata dal soffio dell'amore. La stessa famiglia è consapevole che tenere le porte aperte è fondamentale per la sua vita. Non possiamo immaginare una famiglia che viva arroccata come dentro a un fortino o rifiutando ogni contatto con il mondo esterno.

LA «GIUSTIZIA MISERICORDIOSA» NON È UN OSSIMORO

Nel senso comune, giustizia e misericordia sembrano due strade diverse, tra le quali dover scegliere, o si è giusti o si è misericordiosi. In realtà, quello che ci viene chiesto è una «giustizia misericordiosa», perché la carità supera, ma non nega, la giustizia, anzi la presuppone. E va oltre.

Non basta, però, che la famiglia sia misericordiosa al suo interno, nelle relazioni tra i suoi componenti, la madre, il padre, i figli, i nonni, i parenti tutti.

In questo caso può sembrare semplice, quasi doveroso, dimostrare la propria capacità di saper riconoscere le emozioni e la sofferenza dei propri cari e agire in modo compassionevole per alleviarle, senza perdersi nel giudicare quanto è stato fatto

Ben diverso, invece, essere una famiglia misericordiosa verso il mondo che la circonda. Intanto si ha a che fare con persone che sono spesso dei perfetti sconosciuti ed è proprio con questi che dobbiamo entrare in connessione. Tanto che può sorgere spontanea la domanda: «Ma chi me lo fa fare?».

Questa nostra considerazione, che può sembrare pessimistica, deriva certamente dalla constatazione, piuttosto comune in tanti, dell'egoismo che oggi vediamo imperversare e della durezza del cuore degli uomini…

UN PASSATO CHE ANCORA VIVE. XIII SECOLO, FIRENZE, LA NASCITA DELLE «MISERICORDIE»…

Se usciamo, per un attimo, dall'ambito familiare, ricordiamo come in un periodo storico ben diverso dal nostro, era circa la metà del XIII secolo, sia stato fondato a Firenze un pio istituto, chiamato «La Misericordia», con lo scopo di provvedere all'assistenza gratuita degli

ammalati e dei feriti, al loro trasporto negli ospedali e alla sepoltura dei morti abbandonati.

Associazioni di volontariato simili si sono poi moltiplicate nei secoli, su tutto il territorio italiano, tanto che ancora oggi esistono e si sono riunite nella Confederazione Nazionale delle Misericordie. Stiamo parlando di associazioni laiche di volontariato, che hanno come scopo «la misericordia», la compassione e l'aiuto verso il prossimo sofferente.

Se tutto questo è possibile ancora oggi, come può la famiglia non essere misericordiosa anche al suo esterno, nei confronti delle persone con le quali entra in contatto tutti i giorni? E tutto questo nonostante la durezza del cuore degli uomini e dell'egoismo che imperversa?

UN ORIZZONTE DI CONVERSIONE

La disponibilità a voler vedere e la capacità di saper ascoltare sono i primi segni con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro. L'ascolto del grido di chi ha bisogno di noi è l'inizio di una storia di liberazione. Tra le molte voci che attraversano la vita personale e sociale delle nostre famiglie, dobbiamo essere capaci di riconoscere quelle che salgono dalla sofferenza e dalla ingiustizia, perché non restino senza risposta. Riuscire a entrare in questa disposizione interiore di ricettività significa lasciarsi istruire da Dio, ad ascoltare, oggi, come sa ascoltare Lui. Significa riconoscere che la condizione dei poveri, degli oppressi, degli infelici rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la vita delle nostre famiglie, della nostra società, dei nostri sistemi politici ed economici e della stessa Chiesa.

Facciamo allora nostre alcune parole tratte dal libro del profeta Gioele:

«*Così dice il Signore: "Ritornate a me con tutto il cuore, con pianti e lamenti, laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male*"».

Questo orizzonte di conversione riguarda, non solo la coscienza del singolo, ma anche lo stile delle sue relazioni, la qualità del dialogo, la capacità di lasciarsi interrogare dalla realtà.

Tutto questo ci permette di riconoscere quanto sia davvero forte, non solo nelle nostre comunità ecclesiali, ma nella umanità tutta, il desiderio di giustizia e di riconciliazione.

IL VOLTO DELLA MISERICORDIA

Solo prendendo atto di questa realtà, che per molti versi ci può sembrare nascosta, possiamo veramente trasformare noi stessi e le nostre famiglie.

Sono ormai trascorsi più di dieci anni da quando Papa Francesco ha promulgato il «Giubileo Straordinario della Misericordia». Era il 13 marzo del 2015 e il Giubileo si sarebbe aperto l'8 dicembre del 2015 per terminare il 20 novembre del 2016. La bolla di indizione di questo giubileo aveva un titolo, per noi molto significativo: *Misericordiae Vultus*, il «volto della misericordia».

Ci piacerebbe che nei dieci anni che sono trascorsi da questo giubileo, la misericordia avesse assunto sempre di più il volto delle nostre famiglie, un volto concreto di famiglie reali, quelle che incontriamo tutti i giorni

sulle strade della nostra vita. Famiglie capaci di mettersi in gioco, che non si nascondono dietro frasi fatte o luoghi comuni. Sappiamo che oggi, sia nei mezzi di comunicazione, sia nell'ambito culturale e sociale, con il termine «famiglia» si intende, veramente, «di tutto e di più», ma questo non ci deve distogliere dal continuare a proporre la bellezza della famiglia pensata e creata da Dio, come si può leggere bene nei primi capitoli della *Genesi*.

TRASFORMARE IL CUORE DI PIETRA IN UN CUORE DI CARNE

Una famiglia, che pur con tutte le sue fragilità, è una colonna portante della società e partecipa al suo sviluppo, in una relazione vitale di reciprocità con la Chiesa, famiglia di famiglie.

Tanto più una famiglia è cosciente dei propri limiti e delle proprie difficoltà, tanto più riesce ad avvicinare e ad alleviare le miserie e le incapacità altrui.

Una famiglia con il volto della misericordia ha vissuto su di sé il miracolo di aver visto il suo vecchio cuore di pietra trasformato da Dio in un cuore di carne. ◆

ANNAMARIA e FRANCO QUARTA

Nostro compagno nelle diramazioni dei cammini



«…Era la risposta viva al cammino che mi ero trovata a percorrere, guidata, a mia insaputa, dalla luce che mi si rivelava. Luce-vita: la persona di Gesù, Dio divenuto uomo per rendersi accessibile all'uomo e mostrargli le possibilità immense della sua umanità, divenuto povero per rivelare la ricchezza dello spirito umano inabitato da lui. Fu un lampo abbagliante, Dio era giunto a me e a tutti. Si era fatto mio compagno e compagno di tutti, amico, coabitante mio e di ogni vivente».

(Emanuela Ghini, *L'albero. Breve storia di un incontro*, Jaca Book, Milano 2011).

Questo numero di «Famiglia Domani» giunge nelle case delle nostre lettrici e dei nostri lettori mentre si approssima il Natale. Nell'incrocio delle molte diramazioni dei nostri cammini, Dio si incarna ancora, facendosi, con Gesù, nostro compagno di viaggio. Indicandoci la via della giustizia e della pace.

Buon Natale a tutte e a tutti!

(e non dimenticate di regalarVi e regalare un abbonamento a «Famiglia Domani», continuando il cammino in amicizia: per il 2027 la quota è fissata a Euro 26,00).

Vedere: Gli autori propongono una bellissima immagine per sintetizzare, come in un dipinto, "La famiglia misericordia": l'arcobaleno, ponte di luce per il perdono all'interno della famiglia, ma anche verso tutti; un progetto scintillante che libera, che fa intravedere orizzonti sconfinati ed inesplorati, un cammino verso la felicità, verso la vera umanizzazione. Questa immagine coincide con il nostro quotidiano, con le notizie che entrano nelle nostre case tutti i giorni nei telegiornali, che circolano nei social? Proviamo a gettare uno sguardo intorno a noi… L'immagine dell'arcobaleno si sbiadisce, sostituita dalle fosche nubi che lo precedono. Le cronache riportano tanti eventi di violenza familiare; i femminicidi sembrano una catena infinita che non si interrompe mai, amori che un giorno erano sbocciati ed avevano formato una coppia, un percorso iniziato insieme che termina in una tragedia. Sembra che la violenza domestica rimanga a volte nascosta nella quotidianità e colpisca anche relazioni di lunga durata. Le notizie di cronaca raccontano anche di famiglie che, dopo un delitto, un incidente o un grave torto, hanno scelto percorsi di perdono o riconciliazione, ma anche di famiglie segnate da rancore, vendetta, rotture definitive o conflitti giudiziari. Di fronte a tutto questo il nostro arcobaleno è svanito per sempre? Pensiamo tenacemente di no. Dopo la tempesta l'arcobaleno è il tanto atteso segno per un nuovo inizio: la capacità di riconoscere il male e proteggere chi è in pericolo; saper chiedere verità e giustizia; rifiutare la vendetta e la disumanizzazione; saper ascoltare il grido dei poveri, degli indifesi: non girare altrove lo sguardo davanti alle ingiustizie.

In definitiva, come sottolineano gli autori, è necessario considerare il perdono come un possibile percorso, non certo una cancellazione della memoria, mai un obbligo imposto verso chi soffre, ma un sentiero possibile, percorribile insieme, con costanza e determinazione, che ci fa raggiungere l'arcobaleno.

La famiglia che: «grazie al perdono reciproco diventa grembo di relazioni continuamente rinnovate e palestra di misericordia». Una palestra su cui ci ha fatto esercitare Papa Francesco nel 2015 con il Giubileo straordinario delle Misericordia, ci ha fatto allenare a chiedere scusa, a non umiliare, a ricominciare dopo le ferite quotidiane ed a cercare aiuto quando il conflitto rischia di diventare distruttivo. In questo modo il nostro arcobaleno ricompare all'orizzonte, più splendente di mai, con tutti i suoi sette colori ben stagliati (le nostre diversità…) che si ricompongono in un bianco scintillante…

Giudicare: ***Salmo* 85,11-12**: «Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo».

***Ef* 4,31-32:** «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo».

***Rm* 12,17:** «Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti».

Agire: Il perdono non è cancellare la memoria come si fa con un *hard disk* di un computer, ma piuttosto è costruire un *file* nuovo giorno dopo giorno, con pazienza e costanza …

L'ascolto come potente strumento per costruire relazioni nuove, vicino a noi e lontano da noi. Strumento da imparare andando alla scuola della Parola.

Conoscere le nostre fragilità, i nostri limiti per essere capaci di andare verso gli altri, per accogliere e comprendere i limiti altrui.

(a cura di Paola e Valter Mantelli)